

# CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO		SPEZIE AEREA		PREZZI D'ABBONAMENTO	
Argentina - Pesos	30	Algeria - Dr.	1,10	Corriere della Sera	L. 13.000
Australia - Cent.	30	Andorra - Ptas.	1,10	Corriere con edizione lunedì	L. 15.150
Austria - Sch.	3,5	Brasile - R.	1,10	Corriere d'informazione	L. 13.000
Belgio - Fr.	6	Canada - Can.	1,10	Domenico del Corriere	L. 6.750
Brasile - Crs.	30	Cina - Y.	1,10	Corriere dei Piccoli	L. 5.100
Canada - Can.	30	Francia - Fr.	1,10	Amica	L. 5.100
Cile - Esc.	2	Germania - DM.	0,70	Tribuna illustrata	L. 4.100
Cipro - m.	70	Giordania - D.	1,10		
		Italia - L.	1,10		
		Libia - D.	1,10		
		Mexico - P.	1,10		
		Norvegia - Kr.	1,10		
		Perù - S.	1,10		
		Portogallo - Esc.	1,10		
		Spagna - Ptas.	1,10		
		Svizzera - Fr.	1,10		
		USA - Cent.	1,10		
		Venezuela - B.	1,10		

## L'ECLISSE DI ERHARD

Prima di indagare le origini e le cause della crisi tedesca sarà opportuno chiarire la curiosa situazione costituzionale che si è creata dopo il distacco dei liberali dalla coalizione governativa: e cioè, spiegare perché il cancelliere Erhard, pur essendo in minoranza in parlamento, non si sia dimesso, abbia tentato di resistere e, ancora oggi, benché premuto dal suo stesso partito, negozi le dimissioni: me ne va, purché sia lo a designare il mio successore.

Tutto dipende da una particolarità della costituzione tedesca. Una delle piaghe del regime parlamentare è l'instabilità del governo. Basta che un gruppo di deputati cambi umore, perché il governo sia messo in minoranza e si debba dimettere. Gli autori della costituzione tedesca credettero di porre un rimedio a questo inconveniente con la norma dell'articolo 67: «Il Bundestag non può pronunciare la censura del cancelliere che designandogli, a maggioranza dei suoi membri, un successore», eccetera. Ma da questa norma sono nati altri guai. C'è nel Bundestag una maggioranza contro il cancelliere in carica, ma non c'è una maggioranza per designare il successore. Quindi, il Bundestag non può «pronunciare la censura», ed Erhard non si dimette. Una soluzione ci sarebbe, ma dipende dalla buona volontà del cancelliere Erhard. Occorrerebbe che egli, senza aspettare che il Bundestag designi il suo successore, spontaneamente e graziosamente si dimettesse. Ma egli non ha alcuna voglia di farlo o, per lo meno, non vuol farlo gratis.

Si può immaginare quali pressioni abbiano esercitato sul cancelliere i maggiori del suo partito. E alla fine, dopo una settimana di trattative febbrili, Erhard si è rassegnato: è disposto a dimettersi, ma vuole concorre alla designazione del suo successore. Ne ha il diritto, in quanto è presidente del partito: ma, come acutamente ha rilevato il nostro corrispondente da Bonn, potrebbe crearsi un'altra situazione paradossale. Il Bundestag disapprova la politica di Erhard: ma Erhard cercherà di far designare un successore che dia affidamento di continuare la sua politica, che è stata disapprovata. Tuttavia, credo che il cancelliere si faccia illusione. Il suo successore, chiunque egli sia, difficilmente continuerà la sua politica.

Veniamo alle origini e alle cause della crisi. Le crisi sono state due: quella finanziaria e quella della politica estera.

La prima è in questi termini. Il bilancio federale è in deficit di tre miliardi di marchi, ai quali è probabile che se ne aggiungano altri due, per effetto di una modifica della divisione di certe entrate fra il governo federale e i Länder. A norma della costituzione, i proventi dell'imposta sul reddito e di quella sulle società si dovrebbero distribuire così: 35 per cento al governo federale, 65 ai Länder. Nel '64, i governi dei Länder accentrarono ad aumentare la quota federale da 35 a 39: ma solo per due anni. I due anni sono passati da un pezzo, e ora i governi dei Länder vogliono tornare alle vecchie quote.

Le ragioni della crisi finanziaria sono all'incirca le stesse per cui da noi fallì il primo governo di centro-sinistra. In vista delle elezioni, tanto il governo di Bonn quanto i governi dei Länder si misero a spendere follemente. Come ha detto Konrad Adenauer, nel suo *Spectator*, «ognuno otteneva quello che voleva e anche quello che non si sognava di ottenere: industria, agricoltura, pensionati, suppongo impiegati. Fu un altro "grande balzo" in un disorganizzato "Stato del benessere". Tutti sapevano che il bilancio non era abbastanza ricco per pagare tanta prodigalità. Erhard avrebbe potuto fermare il pericoloso andazzo, invocando un certo articolo della costituzione, ma non lo fece perché voleva dimostrare che alle elezioni avrebbe fatto meglio del suo arcinemico, l'ex-cancelliere Adenauer». Difatti, vinse le elezioni: ma, subito dopo, esplosero le conseguenze della dispendiosa politica della spesa; inflazione, aumento dei prezzi, malcontento pubblico. E' seguita in seno al governo la lotta polemica: aumentare le imposte

## COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE INTERROTTE TRA NORD E CENTRO-SUD

# L'ITALIA SPACCATTA IN DUE DAL MALTEMPO

## FIRENZE E VENEZIA ALLAGATE E ISOLATE

**Morte 14 persone - Grosseto completamente invasa dall'acqua - Allagamenti anche a Pisa, Siena e Piombino - Allarme nel Polesine per la piena del Po, e per la minaccia del mare - Mille persone sgomberate - Anche nel Friuli interi paesi evacuati - Violenta burrasca a Napoli e sulle coste del Tirreno - L'Emilia è stata sconvolta dallo straripamento dei fiumi**

Dopo una difficile visita a Firenze allagata, telefoniamo da Montedoro (circa quaranta chilometri dalla città toscana), poiché le comunicazioni tra Firenze e Milano sono completamente interrotte.

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
Montedoro 4 novembre, notte.

Per lo straripamento dell'Arno, avvenuto stamani alle cinque, Firenze vive ore drammatiche. La città è per quasi due terzi allagata. Manca l'acqua potabile, manca la luce, erogata solo in qualche quartiere, il telefono è interrotto, gli approvvigionamenti sono quanto mai ardui. Inevitabilmente l'inondazione più tragica ed improvvisa che si ricordi dai tempi di Giotto, Firenze è isolata dal resto d'Italia, ed è isolata anche da se stessa.

Le strade, fin dalle prime ore del pomeriggio, si sono trasformate in impetuosi torrenti, che spazzano e travolgono tutto quello che trovano sul loro cammino. Moltissime automobili in sosta sono state trascinate via dalla corrente, e in molti casi sommerse dalla marea. La violenza del flusso, che talvolta ha raggiunto e sorpassato i sessanta chilometri l'ora, ostacola fortemente le operazioni di soccorso che i militari, i carabinieri, gli agenti di pubblica sicurezza, i vigili del fuoco e i vigili urbani, prodigano fin da stamani per aiutare i moltissimi che sono in pericolo. Centinaia di persone che si erano allontanate dalla città approfittando della giornata festiva, sono costrette a passare la notte fuori casa.

Il senso della gravità della

situazione si rispecchia negli appelli che il sindaco e il prefetto di Firenze hanno rivolto alla popolazione. Il primo per invitare tutti i possessori di battelli di gomma e anche di battella a metterli a disposizione per le operazioni di soccorso; il secondo per raccomandare ai cittadini di fare uso parsimonioso delle provviste di acqua potabile.

**Aspetto desolante**

L'aspetto di Firenze è desolato. Le acque limacciose, rese spesso bituminose dagli spandimenti di nafta provenienti dai depositi per il riscaldamento invasi dall'alluvione, dominano tutto il centro storico e in qualche punto raggiungono l'altezza di due metri. I danni sono incalcolabili. In tutta la zona allagata, gli appartamenti bassi e i negozi sono stati invasi dalle acque, e grande è naturalmente la preoccupazione per i monumenti insigni di cui la città di Dante è sparsa. Numerosi edifici storici, religiosi e civili, si sono almeno parzialmente salvati per la loro posizione elevata dal livello stradale. Altri, tuttavia, sono stati investiti dalla piena, tra cui il Battistero di San Giovanni. Le acque hanno invaso anche i locali sotterranei della Galleria degli Uffizi dove sono conservate decine e decine di quadri di grande valore. Si ha notizia che anche i locali seminterrati del quotidiano La Nazione sono stati sommersi. L'inondazione ha invaso inoltre l'ufficio dell'annuario dove squadre di salvatori stanno cercando di salvar-

re la maggior parte dei documenti.

Le strade che portano a Firenze sono interrotte in vari punti, sia a nord che a sud, da smottamenti e frane o allagamenti. L'autostrada del Sole, chiusa al traffico per motivi precauzionali, è percorsa solo da colonne di soccorso che si avviano a grandi marce verso la città del giglio.

Praticamente Firenze sopravvive grazie all'intervento dei soldati e ciò malgrado il fatto che le caserme siano quasi tutte allagate e isolate l'una dall'altra.

Al Comiliter giungono richieste di soccorso dai più diversi settori. La clinica pediatrica di Firenze ospita numerosi infanti nelle incubatrici, ha chiesto urgentemente un gruppo elettrogeno per alimentare i delicati apparecchi che tengono in vita i neonati. Allo stesso Comiliter un ginecologo ha chiesto un mezzo anfibo per essere trasportato in una clinica dove tre partorienti attendono al buio il suo intervento.

**I soccorsi**

I mezzi dell'esercito accorrono dove possono, e dovunque trovano ostacoli assai difficili da superare. Centinaia di automobili o di relitti di automobili rimaste bloccate, inceppano il passaggio dei mezzi anfibi e dei natanti. Inoltre, tutte le operazioni di soccorso sono rese particolarmente difficili dal fatto che l'inondazione dell'Arno ha avuto un corso repentino e quasi senza preavviso.

Alle 19 di oggi, sono potuti giungere a Firenze i primi rappresentanti del governo: il ministro del Bilancio Pieraccini e il sottosegretario agli Interni Ceccherini. Essi hanno preso subito contatto con le autorità cittadine e cinquecento militari ed hanno esaminato con esse ogni possibile misura di soccorso.

I due inviati del governo sono arrivati a Firenze sull'autostrada del Sole. Essi sono ospitati, al Comiliter, dal generale Centofanti, comandante la regione militare toco-emiliana.

Il primo allarme dell'alluvione si è avuto verso le tre del mattino, quando il livello dell'Arno ha superato il limite di sicurezza che è di tredici metri. Il fiume è straripato ed ha allagato i quartieri più vicini. In precedenza, gli argentieri e gli orafi che hanno bottega al Ponte Vecchio si erano precipitati a salvare la loro merce preziosa. Poi la piena ha investito il centro. Dopo aver invaso la piazza della Signoria, dove si trova Palazzo Vecchio, l'acqua dell'Arno ha raggiunto piazza del Duomo. Alle 14



Firenze: una panoramica di piazza San Marco allagata per lo straripamento dell'Arno. Nello sfondo il campanile di Giotto.

## Interrotte l'autostrada del Sole e venti linee ferroviarie

**Chiusa anche la Firenze-Mare e intransitabili l'Aurelia e la Cassia - Forti ritardi nei collegamenti aerei - Cinquantamila uomini impegnati nelle operazioni di soccorso**

**ROMA 4 novembre, notte.**

In poco più di dieci ore, dalla tarda nottata al pomeriggio di oggi, una furiosa ondata di maltempo ha praticamente diviso in due l'Italia paralizzando le comunicazioni e i collegamenti, provocando la morte di quattordici persone, causando danni ingentissimi che, pur non essendo per ora calcolabili, ammontano certamente a vari miliardi di lire. Le notizie pervenute dalle diverse zone dell'Italia (e particolarmente della Toscana) sono parziali e frammentarie soprattutto a causa del totale isolamento di numerosi centri: non per questo, tuttavia, sono meno allarmanti. Un unico elemento in tale drammatico quadro è dato dal bollettino meteorologico di stasera che prevede un sensibile miglioramento del tempo sulle regioni centro-settentrionali a partire da questa notte. La tempesta si sta spostando verso il basso Tirreno e, quindi, investirà domani (ma sembra con diminuita violenza) l'Italia meridionale.

Ecco una sintesi (ripetiamo, secondo le notizie finora pervenute) della situazione: una ventina di linee ferroviarie sono interrotte. Il traffico è sospeso infatti sulla Milano-Bologna presso Modena, sulla Firenze-Roma in provincia di Arezzo, sulla Pisa-Roma in vari punti, sulla Pisa-Firenze per una serie di alluvioni, sulla Firenze-Porretta-Bologna, sulla linea del Brennero da Bolzano al confine per una seconda frana, dopo quella subito rimossa da squadre di operai, che ha bloccato oltre alla ferrovia anche la strada statale in diversi punti. Sono interrotte da un'altra frana anche fra Brennero

## A Venezia in piazza S. Marco quasi un metro d'acqua

**I veneziani bloccati nelle loro case e sui ponti - Varie centinaia di edifici allagati - Auto trascinate in mare**

Venezia 4 novembre, notte.

Venezia è completamente allagata e isolata dalla terraferma. Una violenta mareggiata si è abbattuta sul litorale, sconvolgendo la spiaggia del Lido e distruggendo un centinaio di capanne. Le ondate che da oggi pomeriggio si susseguono senza sosta hanno rotto le dighe lungo il litorale delle isole di Pellestrina e San Pietro in Volta, provocando danni ingenti alle attrezzature balneari. L'acqua si è abbattuta anche sulla strada litoranea, spazzando via numerose automobili in sosta, trascinandone alcune in mare. Fortunatamente erano tutte vuote.

La mareggiata ha raggiunto anche alcuni alberghi del Lido. Nel contempo, nel centro storico, si è ripetuto in termini eccezionali il fenomeno dell'acqua alta. La marea — la più alta registrata a Venezia da due secoli e probabilmente in senso assoluto — ha allagato tutte le strade, oltrepassando di oltre un metro e mezzo il livello medio del bacino.

In alcuni punti in piazza San Marco l'acqua è alta ottanta centimetri. Negozi e locali del centro sono stati invasi e danneggiati dall'acqua. I veneziani sono rimasti isolati nelle loro case o fuori. Molta gente è rimasta addirittura bloccata sui ponti. Tutta la città è senza luce. Molte cabine di derivazione telefonica sono sommerse dall'acqua e quindi i telefoni a Venezia non funzionano in gran parte. I vigili e la polizia usano imbarcazioni a motore per circolare per le calli e le piazze al fine di sorvegliare la situazione. I vigili del fuoco hanno ricevuto molte chiamate, ma non possono recarsi in varie zone perché non è possibile passare sotto i ponti. I locali delle rotative del *Gazzettino* sono invasi da un metro e mezzo d'acqua; ma centinaia di altri edifici sono nelle identiche drammatiche condizioni, mentre il tempo continua a peggiorare e l'acqua a salire.

La città è come si è detto completamente isolata. Tutto il traffico è stato interrotto prima del ponte della Libertà, praticamente in città non si entra, bisogna fermarsi a Mestre.

In città per il momento la situazione è sotto controllo; non così lungo il litorale e nelle isole di Pellestrina e San Pietro dove la situazione potrebbe precipitare se continuerà anche stanotte e domani la violenta mareggiata.



Bologna: uno dei ponti della linea ferroviaria per Firenze è crollato, sotto la spinta delle acque che hanno esportato l'intero arcato centrale. E' rimasta sospesa, sul vuoto, la fila dei binari. (Telefoto AP)